

Procura della Repubblica
c/o il Tribunale di Campobasso

Io sottoscritto Paolo avv. Romeo nato a Reggio Calabria il 19.03.1947 ed ivi domiciliato in via Diana 6, espongo quanto segue:

Sono imputato per reati associativi in un processo avviato il 4 dicembre 1995 ed attualmente, ancora, alla cognizione della Corte di Assise di Reggio Calabria.

I presunti elementi a mio carico sono costituiti, esclusivamente, dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia.

E' accaduto che il 16 febbraio 1999 il dr Vincenzo Macrì sostituto procuratore nazionale antimafia, applicato alla DDA di Bologna, nell'ambito del procedimento 4428.98 RGNR ha interrogato tale **Angelo Izzo**, collaboratore di giustizia sin dal 1984, il quale avrebbe reso dichiarazioni che attribuiscono allo scrivente, fatti e condotte specifiche, assunti negli anni 1974-1979, che rivestono rilevanza penale.

Angelo Izzo afferma : ! – che nel 1974 tale DANTINI e ROISA commissionavano a lui, a GUIDO ed a ESPOSITO, la eliminazione di tale Lamberto CELLO, pregiudicato romano, perché aveva fatto un bidone ai De Stefano di Reggio Calabria ; 2 - che l'incarico a DANTINI venne dato da PAOLO ROMEO ; 3 - che la causale ed il mandante le aveva apprese da Dantini prima e, successivamente all'omicidio, da GUIDO ed ESPOSITO che lo avevano eseguito a Trastevere, 4 - che nel 1974 tale circostanza la aveva già riferita al Giudice Istruttore di Milano dr. Salvini nell'ambito del procedimento n. 2643/84A RGPM e n. 72188 F RGGI nei confronti di Azzi Nico ed altri, il quale trasmise gli atti alla Procura della Repubblica di ROMA dove il dr Salvi, dopo le indagini del caso, procedette alla archiviazione; 5 - che nel 1974 Paolo Romeo voleva prendere in mano tutto il movimento di Avanguardia Nazionale e spodestare Fefè Zerbi che appariva più pacifico; 6 - che dopo il 1979 aveva conosciuto Franco Freda in carcere ed aveva appreso dallo stesso una serie di particolari sulle peripezie seguenti la fuga da Catanzaro sino al suo arresto in Costa Rica.

Il dr Vincenzo Macrì con nota del venerdì 19 febbraio 1999, dai suoi uffici di Roma, trasmette al dr Giuseppe Verzera sostituto procuratore della Repubblica DDA di Reggio Calabria copia dello stralcio di interrogatorio di Angelo Izzo ai sensi degli artt. 371 e 371bis c.p.p..

Martedì 23 febbraio 1999 il dr Giuseppe Verzera assistito dal cap. Carmelino Di Fazio è a Campobasso presso la casa Ciondariale per interrogare Angelo Izzo.

Nella circostanza egli dichiara : 1 – che dal 1972 al 1975 ha fatto parte del Fronte Nazionale; 2 - che nel 1975 venne arrestato; 3 - che nel 1984 iniziò la sua collaborazione con la giustizia; 4 - che le notizie sul conto dell'avv. Paolo Romeo, già riferite al dr Macrì, le ha apprese da DANTINI ENZO MARIA ; 5 - che Romeo era personaggio emergente perché cumulava in se l'appartenenza ad Avanguardia Nazionale ed alla ndrangheta; 6 - che Romeo si occupava di rapporti con ambienti

para.istituzionali; 7 - che per sua conoscenza diretta Romeo faceva parte di Avanguardia Nazionale e che addirittura si pensava a lui come possibile reggente di Avanguardia Nazionasle in Calabria; 8 - Che GHIRA e DANDINI in varie occasioni gli dissero che l'avvocato Romeo era stato ufficialmente "battezzato" e pertanto faceva parte a pieno titolo della nrsngheta; 9 - che Romeo era anche massone ; 10 - che Romeo negli anni 70 accompagnò il pricipie BORGHRESE presso ambienti malavitosi in un viaggio che questi fece in Calabria; 11 - che Romeo ebbe ruolo nella fuga di Freda qquale tramite tra i De Stefano e Freda.

Le dichiarazioni del collaboratore Angelo Izzo sono false e calunniose nei confronti dello scrivente e pertanto si chiede che si proceda contro di LUI per il reato di calunnia.

Inoltre **considerato** : 1 - che Angelo Izzo nel dicembre 1993 e nel gennaio 1994 viene sentito dal G.I. di Milano dr Salvini che conduce le indagine sulla eversione di destra per "fare luce su molti aspetti della strategia della tensione e sulla realtà dello Stato parallelo" ; 2 - che in tale occasione il collaboratore Izzo pur avendo riferito fatti e circostanze relative all'omicidio di Lamberto Cello avvenuto in Roma nel 1974 non ha fatto riferimento alcuno alle causali ed al mandante ; 3 - che nella stessa circostanza, pur avendo il dr Salvini curato ed approfondito le vicende connesse alla fuga di Freda da Catanzaro, il collaboratore non riferisce nessun elemento sul punto; 4 - che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dr Giovanni Salvi investito delle indagini del predetto omicidio Cello non ha mai registrato in alcun atto le novità su mandanti e causali fornite oggi da Izzo; e ritenuto ancora : 1 - che il sig. Angelo Izzo mai, prima dl 16.02.1999, aveva riferito ad alcuno di conoscere i fatti oggi attribuiti all'avvocato Romeo; 2 - che la ormai consolidata esperienza ci dimostra che i collaboratori possono non essere pienamente autonomi nelle loro dichiarazioni, nel senso che possono subire influenze, suggestioni o condizionamenti, anche involontari, da parte degli inquirenti nel corso delle loro audizioni o da parte dei loro difensori nel corso dei loro colloqui senza voler considerare possibili, veri e propri accordi calunniosiu frutto di concertazioni;

si chiede che si accerti con chi ha avuto colloqui ed ioncontri di qualsiasi genere il sig. Angelo IZZO dal mese di settembre 1998 ad oggi per verificare se taluno ha potuto fornire allo stesso le notizie contenute nelle sue dichiarazioni ed in caso positivo si chiede che si proceda anche nei confronti di eventuali suoi complici nella consumazione del disegno calunnioso ordito e consumato ai danni de4llo scrivente.

Ai sensi dell'art. 408 co. 2, **il sottoscritto chiede** di essere informato dell'eventuale richiesta di archiviazione.

Con ossequio.

Reggio Calabria, 1 marzo 1999

- avv. Paolo Romeo -